

341. ¹ *Mirando*. Questo *mirar*, ripetuto tre volte in così poche righe, ripreso in /344b/, corroborato da *considerar* /340.344b/, *pensar* /341/, *ruminar*, *examinar* e *probar* del /342/, dice l'importanza che Ignazio annetteva ai principi esposti. E dice pure un suo modo di essere e di agire, dal momento in cui si è lasciato avvincere dallo Spirito di Gesù. Qualche episodio della sua vita aiuterà a meglio entrare nella dinamica proposta da queste regole.

Era stato «giovane gagliardo ed elegante, amico del lusso e del vestire bene» (FN IV, 85), ma «a Manresa ogni giorno andava a chiedere l'elemosina» (A 19), così come farà a Barcellona, ad Alcalá, a Parigi e anche a Roma, e da Generale.

Chiedeva soprattutto per gli altri. Fu, anzi, da sempre attivo nel servizio di dare elemosine. A Monserrato regalò a un povero i vestiti, camicia inclusa (FN IV, 105), e quando, in cammino verso Manresa, fu raggiunto da «un tale che veniva di corsa a cercarlo» per chiedergli «se era stato davvero lui a dare dei vestiti a un povero, come questi sosteneva, rispose di sì, e per compassione di quel mendicante (...) gli vennero le lacrime agli occhi: si rendeva conto che lo avevano maltrattato supponendo che li avesse rubati» (A 18).

A Ferrara distribuì i «quindici o sedici giuli» che aveva ricevuto in elemosina a Venezia. Ecco come: «Un giorno mentre faceva le sue devozioni nella cattedrale», diede a un povero un marchetto. «Subito venne un altro povero, e anche a lui diede un'altra moneta spicciola che valeva di più. A un terzo, avendo ormai solo dei giuli, diede un giulio». Dopo non molto tempo, «se ne andò tutto il suo gruzzolo. Alla fine vennero molti insieme, ma egli si scusò con loro perché non aveva più nulla» (A 50).

«Gli vennero le lacrime agli occhi, si scusò...». Nel povero, soprattutto nel povero, Ignazio non vedeva lo straccione, ma l'immagine di Dio e Gesù in persona.

Qualche altra annotazione in nota alla regola che segue.